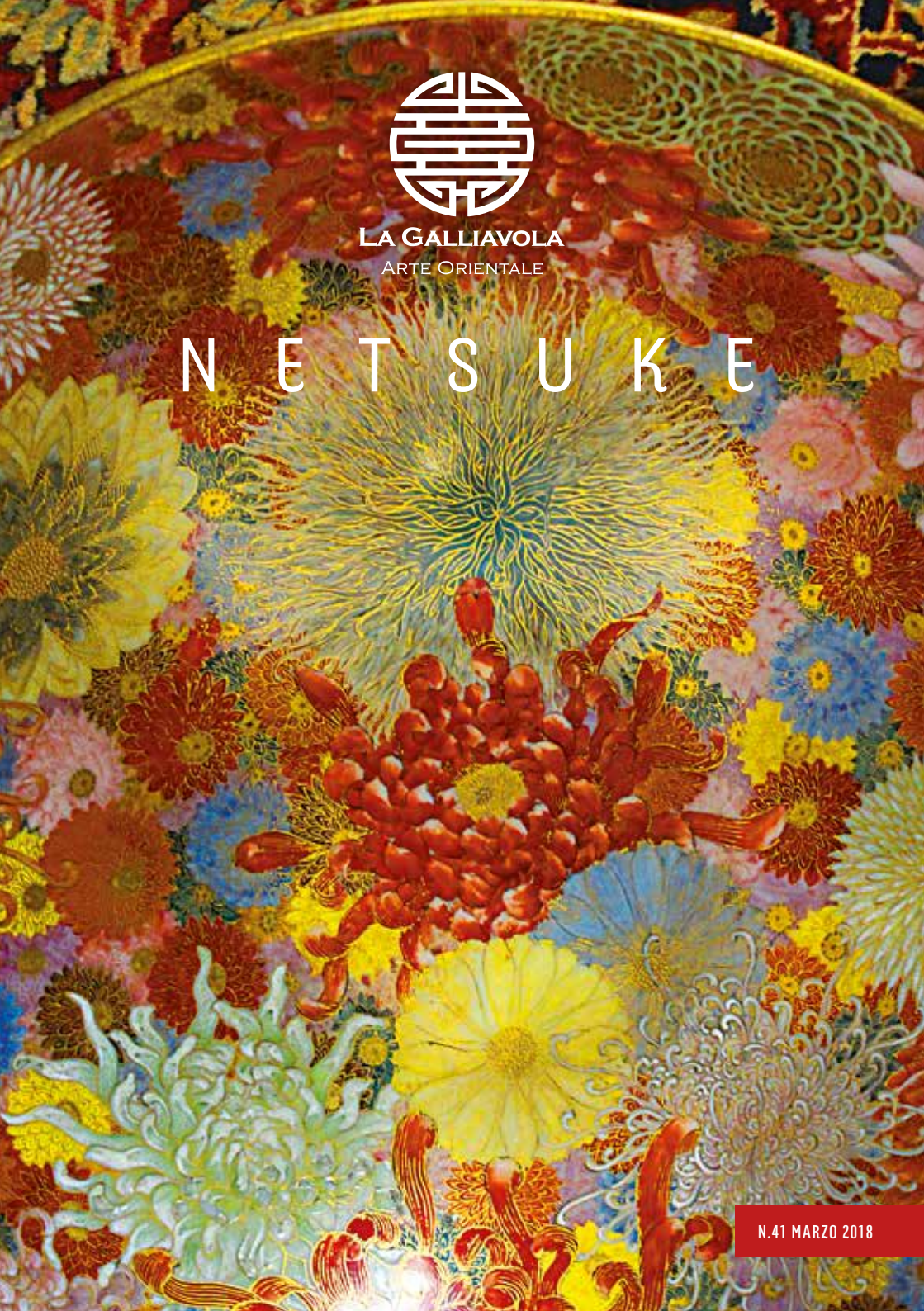


La Galliavola
Arte Orientale

NETSUKE

N.41 MARZO 2018

Cari amici,

dopo una breve sosta impegnata dal catalogo "*Netsuke*" eccoci ritornati alle pagine del nostro Bollettino dense di notizie e foriere dei nuovi avvenimenti primaverili . Ci stiamo preparando per la IX edizione della Milano & Asian Art che porterà dal 16 maggio al 16 giugno, nelle gallerie antiquarie di arte orientale di Milano e nei due Musei partecipanti Poldi Pezzoli e Mudec, numerose manifestazioni di arte asiatica.
La Galliavola, socia fondatrice della manifestazione, presenterà una mostra dal titolo "Pelle di giada" , titolo evocante il colore delle porcellane *celadon*, nella quale sarà proposta una collezione di circa 25 pezzi, provenienti da una collezione privata, della preziosa porcellana e riferita al suo periodo di miglior splendore, vale a dire dal XIV al XVI secolo, epoche Yuan e Ming . Sempre nelle manifestazioni correlate alla Milano & Asian Art , venerdì 25 maggio, nella nuova sede della galleria in Corso di Porta Vittoria 17 si svolgerà il 12° Milano Netsuke Meeting. Il tema, proposto dalla dott.ssa Rossella Marangoni é , come di consueto, molto intrigante : "Arcaici sorrisi. Personaggi del folclore giapponese". Siete pregati di anticipare la vostra partecipazione con una gradita prenotazione.
Il numero 41 del nostro Bollettino si apre con un articolo che vuole ricordarci che, per lo zodiaco orientale questo, iniziato il 16 febbraio , é l'anno del Cane. Scorrendo tradizioni e leggende vengono mostrati alcuni tra i più virtuosi ed eleganti *netsuke* con soggetti intriganti, come il cagnolino con la campanella o i due cuccioli che giocano.
L'articolo che porta alla ribalta i *Kiseruzutsu*, o porta pipa, divenuti oggetti di culto immancabili dell'abbigliamento, non solo maschile, del Giappone della seconda metà del XVIII secolo che, con la loro varietà di materiali e di decori, si avvicinano molto al collezionismo dei *netsuke*. A seguire, la nostra amica Rossella Marangoni, ci intrattiene con un gustoso quanto interessante reportage sul Giappone e, in particolar modo, sull'intrigante figura della dea *Okame*. La briosità e il fascino dei suoi racconti ci trasporta nelle vie del Giappone contemporaneo tra feste folkloristiche, maschere e antiche usanze.
Abbiamo anche il piacere di segnalarvi l'uscita del nuovo libro di Rossella Marangoni, "Shintoismo" del quale troverete una pagina pubblicitaria all'interno del nostro Bollettino e alcune copie autografate potrete acquistarle direttamente da noi in Galleria.
Immancabile il nostro articolo sulle aste, "Aggiudicato!" il nostro interesse é stato attratto dalla collezione Couzon presentata all'Hotel Drouot a Parigi e dall'asta di Bonham's a Londra nel novembre dell'anno appena trascorso. Come sempre, abbiamo cercato tra i pezzi, secondo noi, più interessanti e rappresentativi per darvi un quadro generale dell'andamento del mercato.
Vi aspettiamo alla Milano&Asian Art 2018, come sempre numerosi!
Buona lettura

Roberto Gaggianesi

Hanno collaborato a questo numero :
Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi,
Rossella Marangoni, Andrea Maccarini

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano
Rimini

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

XII Milano Netsuke Meeting

Venerdì
25 Maggio 2018
ore 16.00

Corso di Porta Vittoria 17
Milano

Ore 16.00
Benvenuto ai partecipanti

Ore 16.30
Relazione
"Arcaici sorrisi.Personaggi
del folclore giapponese"
di Rossella Marangoni

Ore 17.45
Esposizione e vendita
della Collezione

Light Cocktail

Prenotazioni al numero
02/76007706
mail : info@lagalliavola.com

L'ANNO DEL CANE

Il 16 febbraio i Paesi Orientali hanno festeggiato l'inizio dell'anno del Cane (*gou*), secondo il calendario zodiacale cino-giapponese.
Il Cane, penultimo dei segni zodiacali, davanti solo al pigro Maiale, si era soffermato più del necessario a sguazzare nell'acqua del fiume lasciandosi superare dagli altri dieci animali che partecipavano alla competizione, indetta dall'Imperatore di Giada, per assegnare le posizioni dello zodiaco, così dice una popolare leggenda.
I 12 animali dello zodiaco sono stati soggetti ripetuti dai *netsukeshi* giapponesi ma in modo particolare il cane é sempre stato rappresentato in atteggiamenti

1) Netsuke in avorio, cagnolino con collare a cui é attaccato un ***suzu*** (campanellino), altezza mm. 30, lunghezza mm. 38, ***Kyoto*** , 1780 circa .

2) Netsuke in legno, cucciolo, lunghezza mm.30, XIX secolo

3) Netsuke in avorio, cane con collare e ***suzu***, con una palla (***kemari***) tra le zampe, occhi intarsiati in corno nero. Altezza mm.44, firmato su cartiglio ovale in rilievo ***TOMOKAZU*** di ***Gifu*** , circa 1800

4) Netsuke in avorio , cane con cucciolo e palla , su base triangolare, altezza mm. 43, circa 1840 .

5) Netsuke in avorio occhi intarsiati in corno nero, due cuccioli giocano tra loro, *himotoshi* naturali, lunghezza mm. 43, circa 1850 .

6)Netsuke in avorio, cane su foglia, lunghezza mm.36, XIX secolo

7)Netsuke in avorio, cane con cucciolo su base, altezza mm. 43, firmato ***TOMOMASA*** , 1860 circa.

8) Ojime in avorio, cagnolino seduto, altezza mm. 23

9)Netsuke in legno e lacca, cagnolino-giocattolo, altezza mm. 33 ; lunghezza mm. 43, XIXsecolo

che indicano la considerazione benevola
popolo giapponese verso questo anima
I soggetti sono spesso dei cuccioli
giocano, oppure cuccioli con la mad
cuccioli che si accompagnano ai giochi
bambini o addirittura *toys-netsuke* (netsu
giocattolo) con cani dell'aspetto buffo al f
probabilmente di divertire i bambini .
In queste pagine vogliamo, quin
rendere omaggio al nuovo anno del Ca
proponendovi una carrellata di *netsu*
presenti nella collezione de La Galliavo
dove sono rappresentati buona parte
soggetti citati .

Milano Asian Art &

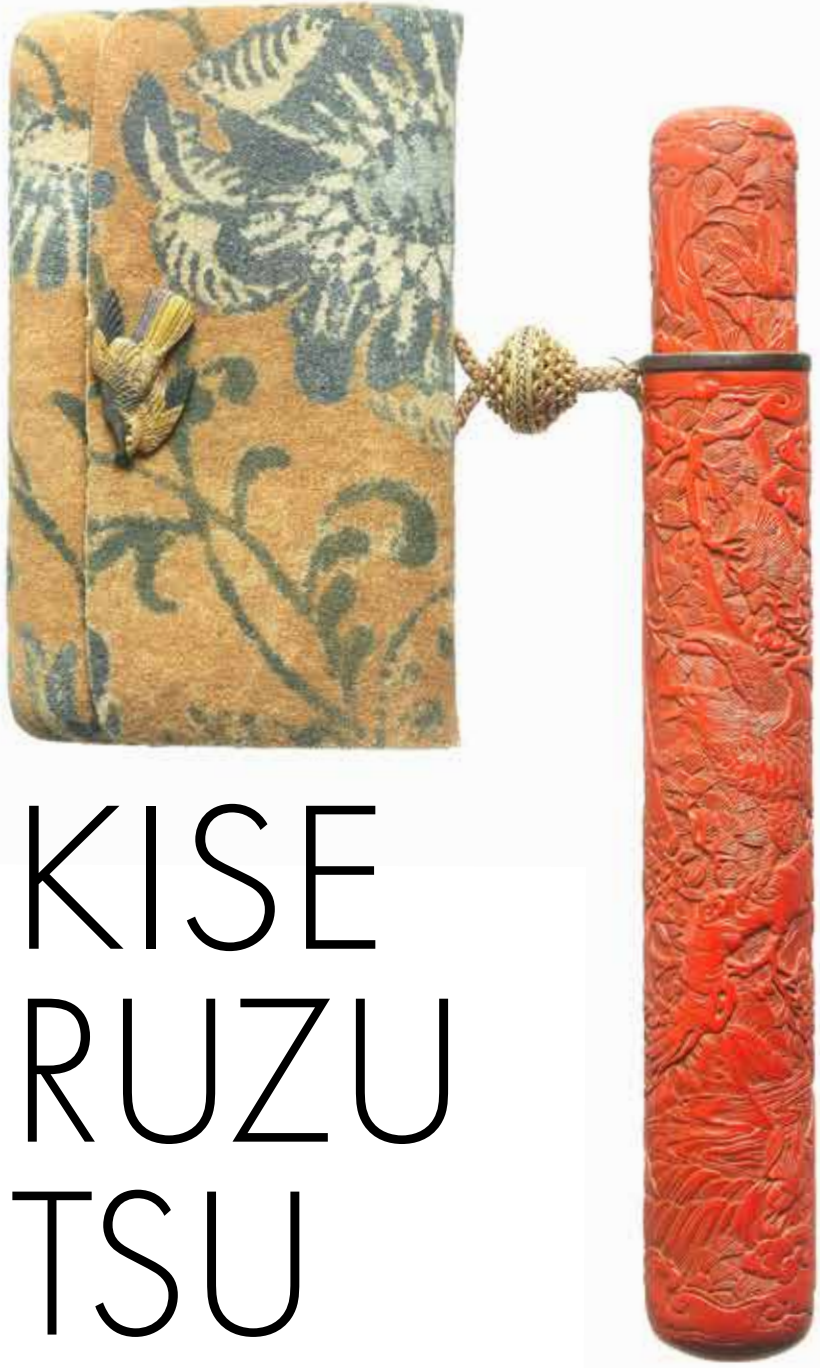
L'ARTE ORIENTALE SI METTE IN MOSTRA

16 MAGGIO
16 GIUGNO
2018

RENZO FRESCHI oriental art
GIUSEPPE PIVA ARTE GIAPPONESE
DAVIDSORGATO ART GALLERY
MIRCO CATTAI FINEART&ANTIQUERUGS
LA GALLIAVOLA ARTE ORIENTALE
MUDEC

WWW.ASIANART.MILANO.IT

Comune di Palazzolo
Giappone in Italia
ICOO
12 TREND STYLE TASTE
357.it CREATIVITÀ E COMUNICAZIONE



KISE RUZU TSU

Verso la fine del 1500 il tabacco arrivò in Giappone importato dai portoghesi ai quali era stata concessa la base commerciale nell'isola di *Nagasaki*. La moda dell'uso del tabacco ebbe un effetto endemico e la pipa (*kiseru*) divenne uno degli accessori indispensabili per la conversazione, sia per gli uomini che per le donne. L'abitudine di fumare divenne presto molto popolare, dilagando con tale velocità da allarmare il governo nipponico che, nel 1609, proibì l'utilizzo del tabacco, anche a causa dei sempre più frequenti incendi che questa nuova abitudine provocava e ritenendola "poco economica" nonché disdicevole. Un anno dopo vennero vietate anche la coltivazione e la vendita ma con scarso successo : si continuò a coltivare tabacco sotto il nome di "the di lunga vita". Durante la seconda metà del 1700 , si istaurò l'abitudine, presso l'aristocrazia, di presentare agli ospiti il nécessaire per il fumo, in un contenitore di lacca personalizzato (*tabako bon*) e, successivamente, divenne abitudine quotidiana uscire portandosi appeso all'*obi* il set da fumo. Questa usanza prese piede in particolar modo tra i ricchi commercianti, la mezza borghesia e gli attori di teatro, che riconoscevano nel set da fumo un oggetto da cui non si poteva fare a meno. Nascono così i *Sagemono* (oggetti sospesi), accessori dei fumatori che consistevano in una borsa per il tabacco, in tessuto o in cuoio (*tabako-ire*) oppure in una tabacchiera in legno, avorio o lacca (*tonkotsu*), il porta pipa o *kiseruzutsu*, collegato al resto con una doppia cordicella. Questi *sagemono* si portavano sospesi alla cintura , dalla parte sinistra, come l'*inro* e il *netsuke*. La moda fu così assorbita e divulgata tanto che nel 1793, é documentato che un certo *Santò Kyoden* (alias *Kitao Masanobu*) aveva aperto, per soddisfare le esigenze sempre più pressanti dei clienti, una bottega di "borse per ogni uso" a *Edo* (*Tokyo*) dettando i canoni dell' eleganza nella zona . Sicuramente il periodo d'oro della produzione di *kiseruzutsu* può essere identificato nel Periodo *Meiji* (1868-1912) come scrive anche Raymond Bushell ; artigiani sempre più abili lavoravano affinché sul mercato apparissero borse da tabacco sempre più elaborate e quindi costose, la cui chiusura (*kanamono*) veniva realizzata dai migliori artisti che lavoravano il metallo, in tal modo anche il *kiseruzutsu* risultò sempre più elaborato, realizzato da artigiani che spesso scolpivano anche *netsuke*.

Ma i più eleganti mercanti fumatori, trovarono ben presto che il set *tabako-ire*, *kiseruzutsu* e *netsuke* era troppo pesante se non ingombrante e a poco a poco lo sostituirono con un sistema più semplice, eliminando di fatto il *netsuke*, usando il *kiseruzutsu* come se fosse un *sashi-netsuke* (un *netsuke* lungo) che scivolava dalla cintura tra il *kimono* e l'*obi* mentre la borsa del tabacco pendeva all'esterno.

Il *kiseruzutsu*, era quindi il fulcro del necessaire dove alloggiava la pipa che poteva anch'essa essere artisticamente lavorata .

La pipa (*kiresu*) era composta da tre parti: un fornelletto in metallo dove si stipava una minuscola pallina di tabacco filamentoso che serviva per tre o quattro aspirazioni, un cannello, in legno o bambù, lungo e sottile e il bocchino in metallo. La pipa ad uso maschile era lunga tra i 15 ed i 20 centimetri , mentre quella usata dalle donne, dai 40 ai 60 centimetri. Da subito, intorno ai primi anni del 1600, alcuni presero ad usare la pipa come un'arma, diventando questa sempre più lunga (dai 90 ai 110 centimetri, e oltre al essere munita di guardia *tsuba*, collocata alla congiunzione tra il bocchino ed il cannello, come fossero delle spade.

TIPI E MATERALI

Come i carvers di *netsuke*, anche gli scultori di *kiseruzutsu* utilizzarono una grande varietà di materiali, soprattutto tipi diversi di legno : bosso (*tsuge*), acero (*kede*), quercia (*kashi*), sandalo rosso (*shiten*), ciliegio (*sakura*), ebano (*kokutan*) e un gran numero di varietà di bambù.

Il bambù è già di natura un tubo cavo, adatto allo scorrimento della pipa; nella realizzazione dei *kiseruzutsu* in legno o in avorio la difficoltà maggiore era quella di scavare un tubo che avesse, su tutta la superficie, il medesimo spessore e levigatura. Questo problema con l'utilizzo del bambù veniva eliminato.

Il porta pipa, quando non era in cuoio o in tessuto come la borsa del tabacco, aveva una forma tubolare ovoidale, lungo circa dai 19 ai 23 centimetri e i materiali potevano essere i più diversi : dal legno alla lacca, dall'avorio di elefante o altri animali, al corno di cervo, (insieme al bambù, sicuramente il più impiegato essendo un materiale facilmente reperibile in Giappone). L'artista doveva essere molto abile nell'adattare le forme del corno con il soggetto che aveva scelto di rappresentare sul *kiseruzutsu*.

Molto raro era trovare dei porta pipa realizzati in avorio di elefante, in quanto la forma (ma soprattutto la lunghezza) del *kiseruzutsu* imponeva l'uso di una quantità non indifferente di un materiale che in Giappone era molto costoso.

Ne esistevano anche in metallo, in argento e in leghe diverse (*shibuishi e shakudò*) ma non dovettero avere molto successo probabilmente a causa del loro peso.

Intorno alla metà del 1800, invece, sia le borse per il tabacco che il porta pipa erano generalmente realizzati in cuoio o con tessuti broccati per soddisfare l'esigenza di una miglior maneggevolezza.

Non esisteva uno stile unico per le forme e la maniera di portare i *Sagemono*. In Giappone i cambiamenti della moda variavano da una regione all'altra, da una classe sociale all'altra.

Corso di Porta Vittoria 17
Milano Tel. 02 76007706

info@lagalliavola.com
www.lagalliavola.com

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

HA IL PIACERE
DI INVITARVI
ALLA MOSTRA

PELLE DI GIADA
I celadon di Longquan

17 MAGGIO - 16 GIUGNO 2018
INAUGURAZIONE
MERCOLEDI' 16 MAGGIO 2018 DALLE ORE 18

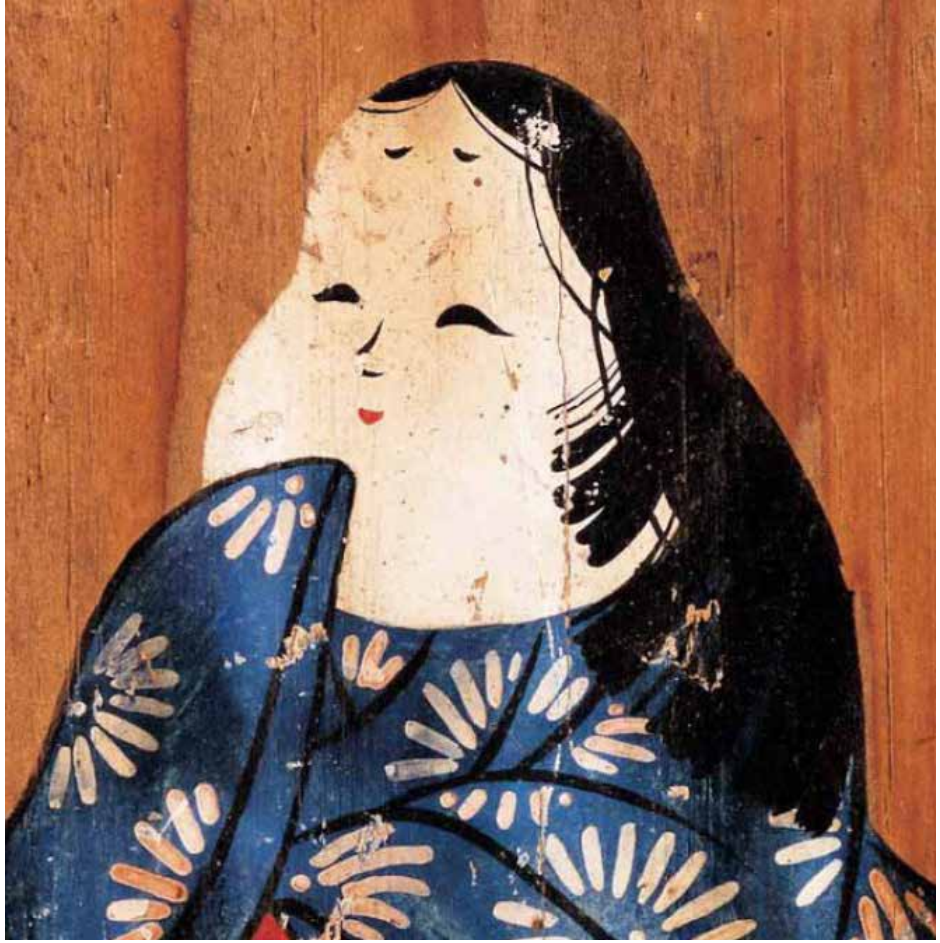
Milano Asian Art

CALDO RISO DELLA DEA

OKAME, MASCHERA E NON SOLO.

Testo di ***Rossella Marangoni***

Nella calda notte estiva, in una città del nord del Giappone, risuonano i sonagli e i tamburi della parata del *matsuri*. Osservo dal mezzo della folla assiepata ai lati della strada i gruppi di danzatori in kimono susseguirsi al ritmo della musica della festa tradizionale. D'improvviso ecco comparire buffi personaggi mascherati che si muovono a passo di danza ma con movimenti volutamente scomposti, esagerati o furtivi: quelli di una pantomima. Donne e uomini dai giacchini colorati (i tradizionali *happi*) indossano contemporaneamente - una sul viso, l'altra sulla nuca - le maschere di *Okame e Hyottoko*, i personaggi del folclore, immancabili e amatissimi.



I bambini ne sono conquistati (sarà per le caramelle e i dolcetti che distribuiscono lungo tutto il percorso della sfilata?), gli adulti li seguono con lo sguardo, ridendo e applaudendo ai loro sberleffi. Chi si nasconde dietro la maschera? Non ha importanza saperlo. *Okame e Hyottoko*, la bella donna paffuta e il suo compagno mal rasato, dalle labbra prominenti, il ghigno storto e gli occhi asimmetrici, sono i protagonisti della festa. In apparenza solo una coppia di contadini, regina del folclore dell'antico Giappone rurale. Eppure, eppure. Eppure, come spesso avviene quando si parla delle arti giapponesi, anche nel caso di *Okame e Hyottoko* siamo in presenza di una trasformazione di tipi, ambienti e situazioni, del passaggio di personaggi nobili del teatro classico, al loro contraltare buffo, comico, nelle danze folcloriche e nelle feste religiose e popolari. Sono soggetti le cui sembianze ci sembra di riconoscere un po' ovunque, quando ci muoviamo per le strade del Giappone, quando visitiamo templi e santuari, mercatini o mostre di arte *mingei*, e che ritroviamo nelle maschere, che ritroviamo nelle bambole, nelle stoffe, che ammiriamo nei *netsuke*.

Di *Hyottoko* è presto detto. Associato al *kami* del focolare domestico (il suo nome è composto da *hi*, "fuoco" e *otoko*, "uomo"), *Hyottoko* è interpretato come un buffone campagnolo, un personaggio che ha il compito di intrattenere il pubblico negli intervalli fra le varie rappresentazioni che si alternano, oggi come un tempo, durante le feste nei recinti dei santuari. Mette in mostra una piccola maschera ovale, un poco rozza, a volte parzialmente coperta di vernice bianca. I lineamenti sono gros-

solanamente distorti: gli occhi grandi e le sopracciglia stilizzate sono posizionati in modo asimmetrico lungo una linea diagonale, mentre la bocca e le narici sono posizionate su una diagonale obliqua nella direzione opposta. Le labbra sono increspate, come se soffiassero aria nel fuoco della cucina. A volte ciuffi di capelli sono disegnati a inchiostro sulle guance e il mento, mentre la maschera è completata con una bandana a disegni geometri o a pois, il tradizionale *hachimaki*. La maschera di *Hyottoko* compare anche in alcune commedie del *kyōgen*, il genere teatrale comico recitato come intermezzo durante le rappresentazioni di drammi *nō*. Ed è proprio al *kyōgen* che si può far risalire la sua origine: vi compare nella versione detta *usobuki*, sorta di fischiatore o soffiatore che alimenta il fuoco ma, anche metaforicamente, che racconta (o, meglio, soffia) bugie; una maschera comica che è utilizzata, nel *kyōgen*, per una vasta gamma di ruoli, in particolare per gli spiriti di piante, pesci e insetti, come le formiche e le cicale. La fronte eternamente corrugata, le guance incavate, il volto fuori quadro, *Usobuki* sembra soffiare con tutte le sue energie, senza requie. *Okame,* chiamata anche *Otafuku* ("tante fortune"), o *Ofuku* ("grande fortuna"), è invece l'onnipresente immagine della contadina paffuta e sorridente, simbolo di prosperità e di fertilità, di buon auspicio, di fortuna e felicità. È facile interpretarla come una trasformazione buffa, sorta di caricatura, una *koomote*, la maschera *nō* per i personaggi di donna giovane e bella: *Okame* ne ha

lo stesso incarnato bianco, le sopracciglia dipinte a metà della fronte, secondo il costume delle dame di corte di periodo Heian, ma il tocco rosato sulle guance, la forma larga e schiacciata del volto, l'espressione resa in un largo sorriso, ne accentuano il lato popolare e comico.

Essa compare un po' ovunque: durante le rappresentazioni teatrali negli intermezzi comici, durante le parate dei *matsuri*, saltellando fra i danzatori o muovendosi in modo ammiccante perché, il suo, è un fascino a volte malizioso. Perché lo *charme* di *Okame* trae origine, tutto o quasi, da una sensualità che gli artisti, e soprattutto i *netsukeshi* di periodo Edo, conoscevano bene e amavano esaltare. Ecco allora che il soggetto scatena la fantasia dei *carvers* che non si limitano a scolpirne il volto, ma che la ritraggono mentre gioca con gigantesche maschere di *tengu*, mentre regge in mano un fungo *matsutake*, mentre scherza con esseri demoniaci ma anche buffi: tutti soggetti in cui l'allusione erotica lascia a volte poco all'immaginazione, ma in cui prevale sempre lo sberleffo, il divertimento giocoso. Del resto, *Okame* non è un semplice personaggio di dramma *nō* trasformato in carattere buffo di commedia. Dietro il suo volto paffuto e sorridente si nasconde un *kami*, e non un *kami* qualunque, una delle miriadi di espressioni del divino che risiedono nei boschi, nelle pietre e negli alberi del Giappone. No, *Okame* altri non è che l'intraprendente *Ame no uzume,* colei che, con la sua danza, sta alle origini del teatro giapponese.

È proprio lei, infatti, a far uscire la dea del sole, *Amaterasu Ōmikami,* dalla caverna in cui si era rifugiata - indispettita dal comportamento del fratello *Susanoo no mikoto* - facendo precipitare così il mondo nelle tenebre.
Il consesso degli dei escogita una soluzione: davanti alla pietra che chiude l'ingresso della caverna viene appeso uno specchio.
Su un albero sacro di *sakaki* vengono collocati pietre preziose e doni di morbida stoffa e *Ame no uzume,* capostipite divina delle danzatrici *sarume* che eseguivano le danze sacre, salita su di un orcio rovesciato, si abbandona a una danza sciamanica di tipo orgiastico, denudandosi e muovendosi sguaiatamente, come posseduta. Scoppia fragoroso il riso degli dei. Incuriosita dal clamore, *Amaterasu* sporge la testa fuori dalla caverna, si ammira allo specchio e si compiace e, con gesto possente, il forzuto *kami Tachikara* la afferra e la trascina fuori dal suo rifugio. Nel mondo torna la luce. *Uzume*, poi conosciuta popolarmente come *Okame* o, anche, *Ofuku*, con la sua danza dionisiaca, gioiosa, ridona il riso agli dei nel mito e, agli uomini, porta la felicità e fortuna nella loro vita quotidiana. Moltiplicando le sue immagini, se ne moltiplica il potere benaugurante. Appendere una maschera con le sue sembianze, acquistare a fine anno un rastrello apotropaico (*kumade,* ossia "zampa d'orso") al santuario Otori di Tōkyō con la sua effige, sempre circondata da tanti altri simboli portafortuna, accarezzare l'enorme maschera di legno (*nade Okame, Okame* "che si coccola") al santuario Jurōjin di Asakusa o appendere alla cintura un *netsuke* con il suo volto... Il riso di *Okame* non è mai lontano. Guarda benevolente ai nostri sforzi quotidiani e dispensa le sue benedizioni a chi ride con lei.

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

presenta
Il Nuovo Libro di Rossella Marangoni

Sono disponibili copie autografate dall'autore presso la Nostra Galleria

LA GALLIAVOLA Arte Orientale
Corso di Porta Vittoria 17 - Milano

AGGIUDICATO!

I "*Commissaires Priseurs*" parigini Eric Beaussant e Pierre-Yves Lefevre, il 26 ottobre 2017 hanno disperso, all'Hotel Drouot , la collezione di *netsuke* di Georges Couzon , 282 lotti di cui 44 andati invenduti. Una collezione di gusto tipicamente francese con molti *netsuke* in legno e una qualità altalenante.

Lot. 142 - *Netsuke* in legno e corallo, pescatore dei Mari del Sud, firmato *Hosai*, circa 1840/50, altezza mm. 43, valutato 2/3'000 euro, ne realizza 7'500 .
Un tipico pescatore di coralli che stringe tra le braccia numerosi rami del prezioso materiale. E' uno dei soggetti che privilegiamo perché meglio si presta all'utilizzo di più materiali : qui troviamo il legno di ebano, l'avorio per l'intarsio dei denti, il corno bruno e biondo per l'intarsio degli occhi, il corallo, il metallo della corda che lega il fascio di coralli ed infine la lacca decorata per il perizoma. Un tripudio di colori , giustamente ben pagato.

Lot. 143 - *Netsuke* in legno, *Shojo* dormiente, firmato *Tadatoshi*, circa 1820, lungo mm. 45 , parte con una stima di 5/6'000 euro che viene confermata a 7'000 (base più i diritti) .
Shojo, la ragazza dormiente nella postura classica con il volto appoggiato alla mano, da non confondersi con *Shōjō* , con due linee sulla o , personaggio marino fantastico dai lunghi capelli rossi, dedito al *sakè*, costantemente ubriaco .

Lot. 146 - *Netsuke* in legno, maschera del teatro popolare, XIX secolo, firmato con *kakihan*, altezza mm. 43, offerto a 800/1'000 euro ne realizza 2'800.
Inusuale e raffinata maschera in miniatura del teatro popolare giapponese che rappresenta un gatto tigrato. Firmata con il solo *kakihan* dell'artista (sigillo) non identificato e con riferimento ad una simile pubblicata da Raymond Bushell, realizza, per una maschera, un prezzo decisamente alto.

Lot. 163 - *Netsuke* in lacca policroma, un gatto con sembianze di una fanciulla, non firmato, fine dell'epoca *Edo* (1603-1868), altezza mm. 57, viene posto in asta a 600/800 euro e venduto per 4'000.
Una discreta performance che premia soprattutto il soggetto . Si dice che i gatti possano trasformarsi in giovani donne, infatti la leggenda più conosciuta "*Nabeshima no neko*" (il gatto di *Nobeshima*) inizia la lunga storia narrando l'omicidio *O Toyo*, giovane donna amante del *Daimyo Nabeshima*, da parte di un enorme gatto che ne prende anche le sembianze. Il *netsuke* é piacevole con una bella laccatura, non é firmato e probabilmente d'epoca si avvicina più al 1900 che al 1868 come dichiarato.

Lot. 166 - *Netsuke* in legno, una piovra, firmato *Masatomo*, 1850 circa, altezza mm.30, valutato 3/4'000 euro ne realizza 6'200 .
Anche in questo caso premiato il soggetto. Il *netsuke* é decisamente di proporzioni ridotte (3 centimetri!), ma la piovra, di questi tempi particolarmente "di moda" e apprezzata dai collezionisti, compatta e richiusa tra i suoi tentacoli, strappa un prezzo decisamente ragguardevole.

Lot. 181 - *Netsuke* in avorio, olandese con una trombetta in mano e un bimbo sulle spalle, non firmato, XVIII secolo, altezza mm. 78 , 3/4'000 la valutazione,viene aggiudicato per 2'800.
E' un soggetto classico che generalmente possiamo trovare in legno in diverse collezioni e musei. Questa proliferazione pare sia dovuta al fatto che questi *netsuke*, prodotti a *Nagasak*i, dove nell'isola artificiale di *Dejima*, il governo nipponico aveva concesso una base commerciale agli olandesi, venivano venduti come *souvenirs* ai viandanti che passavano nella zona ed erano attratti ed incuriositi da questi stranieri che pochi avevano la possibilità di vedere

e dei quali non si avevano sembianze certe. Nelle curiosità di questo soggetto annoveriamo anche quella che alcuni testi, prestigiosi, e lo stesso Bruno Asnaghi nel suo libro "Il Netsuke" edito da Allemandi (fig. n. 129), descrive il soggetto come "Donna olandese con bimbo e tromba" Donna ?

Lot. 183 - *Netsuke* in avorio, olandese con una piovra sulla testa, non firmato, XVIII secolo, altezza mm. 92 , viene proposto in vendita a 2-3'000 euro e aggiudicato a 5'500 .
Il soggetto é più che curioso, un olandese con in mano una pesca e al posto del cappello ...una piovra! Oppure si può leggere anche come *Ryujin*, il leggendario dio dei mari . Dichiarato del 1700 , con un piede rifatto ma alto ben 9,2 centimetri (!) eppure si ferma alle prime battute ...Mistero?

Lot. 184 - *Netsuke* in avorio, olandese con un cinghiale sulle spalle, non firmato, XVIII secolo, altezza mm. 100, valutato 5/6'000 euro, ne realizza appena 5'500.
Subito dopo ecco un *netsuke* che non dovrebbe destare sospetti : un classico olandese con un cinghiale sulle spalle . Dichiarato intaglio del 1750/1780 di buona fattura e dimensioni (10 centimetri) . Unica nota curiosa : fissato ad una base di avorio da un precedente collezionista , niente di male . Ma solo 5'500 euro ? La sala stava forse chiedendosi se i tre *netsuke* appena passati (lott.181 - 183- 184) non avessero avuto, per caso, lo stesso sguardo e le stesse caratteristiche nei volti, come se fossero stati incisi insieme dalla stessa mano ? A pensar male degli altri si fa peccato, ma spesso ci si indovina (G. Andreotti e Pio XI) .

Lot. 237 - *Okimono* in legno, un *oni* che suona una trombetta, non firmato, XIX secolo, altezza mm. 75, viene proposto a 800/1'200 euro e passa di mano a 600.
Un *okimono* nello stile dei *netsuke*. Ma viene definito *okimono* solo perché mancano gli *himotoshi* ? Se così fosse basterebbe utilizzare, per appendere il *netsuke*, il passante naturale tra il braccio e la trombetta. Un occhio é intarsiato in corno bruno, l'altro é mancante , ma in un pezzo di questa qualità non conveniva farlo restaurare ? Il *netsuke* é apparentemente di bella qualità : guardate l'intaglio, la muscolatura del personaggio, la dimensione, l'espressione del volto e i particolari della testa intera. Osservateli .....

Lot. 238 - *Netsuke* in legno, *Raiden* il dio dei tuoni, firmato *Rokko* (*Rokuko*), circa 1850, altezza mm. 73, messo in asta con una stima di 4/5'000 euro ne ottiene ben 12'000.

Questo *Raiden* ridiventa un *netsuke* e...osservate : la dimensione, la grande espressività del viso e la ricerca dei particolari come i capelli tirati dietro la nuca, gli occhi intarsiati in corno bruno (qui presenti tutti e due) osservate con attenzione la muscolatura delle gambe (di entrambi) e, con ancora un po' più di attenzione la patina ... . Non trovate forse che i due *netsuke* sono molto simili ? Uno giustamente riconosciuto come una riproduzione (il termine falso ci sembra troppo volgare) e attestato a 600 euro , l'altro é riuscito, probabilmente, ad ingannare un paio di collezionisti sbadati al telefono che se lo sono contesi fino a 12'000 euro. C'est la vie ... prendila come viene. I francesi ogni tanto ci provano (e ci riescono) .

Lot. 240 - *Netsuke* in legno, personaggio cinese, non firmato, XVIII secolo, altezza mm. 82, valutato e proposto in vendita a 1'200/1'500 euro, ne realizza 4'200. Ritorniamo ai *netsuke* veri e propri con un personaggio barbuto, probabilmente cinese che sembra avvolto da un turbine di vento che scompone la sua veste e gli copre la testa con la manica fluttuante. Un dettaglio curioso: sembra anche a voi che la manica scomposta dal vento abbia l'apparenza di un testa di drago ?

Lot. 257 - *Netsuke* in avorio, un cane con una *awabi*, firmato *Okatomo*, 1850 circa, altezza mm. 30, 5/6'000 euro la valutazione e la messa in vendita , 6'000 euro l'aggiudicazione .
Un piccolo cane che tiene tra le zampe una conchiglia *awabi*. Perfetta la resa del pelo dell'animale, gli occhi intarsiati in corno bruno e la firma *Okatomo* in un cartiglio rettangolare. Una battuta di un unico pretendente che ne conferma la stima.

Lot. 268 - *Netsuke* in legno, *Nyo*, con un enorme sandalo sulle spalle, firmato *Gessho*, XVIII secolo, altezza mm. 90, valutazione 30/40'000 euro, aggiudicato per 52'000 compresi i diritti.
E' il *top lot* della vendita, atteso con impazienza da tutta la sala. Oltre alla qualità indiscussa dell'intaglio può fregiarsi di una prestigiosa e antica provenienza: la vendita della collezione Henri L. Joly nel lontano 1921 , lot. n. 785, pagato 42 sterline oltre ad una notevole bibliografia, una su tutte : Frederich Meinertzhagen, *The Meinertzhagen Card Index on Netsuke in The Archives of the British Museum*, Part A, pag. 80.
Il soggetto particolare e non molto conosciuto, è uno dei due *Nyo*, guardiano dei Templi buddhisti, identificati negli dei induisti *Brahma* e *Indra* ; dalla corporatura possente, i capelli radunati in un alto chignon, porta sulle spalle un enorme sandalo di paglia *(zori*), trattenuto con entrambe le mani.

Lot. 371 - *Netsuke* in legno, un coniglio, firmato *Toyomasa*, XIX secolo, altezza mm. 28, valutato e messo in vendita per 15/20'000 euro, viene battuto e venduto sotto la riserva , 16'000 euro.
Un bel coniglio con orecchie enormi e il muso all'aria, attento e guardingo , che campeggia anche sulla copertina del catalogo, chiude la carrellata francese. Il pelo finemente inciso e i grandi occhi incrostati in corno biondo fanno di questo, seppur piccolo, un netsuke a livello internazionale. La sala , ormai abituata a prezzi, tutto sommato, modesti, non ha ritenuto di premiarlo oltre misura .

Sorvoliamo la Manica e ci apprestiamo ad assistere a Londra presso la casa d'aste Bonhams alla vendita del catalogo FINE JAPANESE ART, il 9 novembre 2017.
Molti *netsuke,* forse un centinaio, raggruppati in 44 lotti, una decina gli invenduti, poca qualità e molta difficoltà per trovare una manciata di pezzi da commentare . I prezzi sono esposti in euro .

Lot. 5 - *Netsuke* in legno di bosso, un serpente, firmato *Matsusada Sukenaga*, XIX secolo, lunghezza mm. 42, viene proposto al pubblico con una stima di 2'300/3'200 euro e ne realizza ben 15'500 .
Sikenaga é indiscutibilmente un buon *carver* e il catalogo giustamente e lungamente riporta tutte le pubblicazioni su cui l'artista é citato. Una lunga enumerazione forse per compensare alla mancanza di provenienze e citazioni del *netsuke* stesso che, pur essendo di indubbia qualità, con gli occhi intarsiati in corno nero. Le squame finemente incise, gli *himotoshi* ricavati in modo naturale tra le spire del rettile, potrebbe passare inosservato e invece...

Lot. 10 - *Netsuke* in legno, una tartaruga, firmato *Naito Toyomasa* (1773 - 1856), lunghezza mm.45, 2'500-3'500 sterline realizza 5'375 euro. Il rettile, quasi completamente riparato dentro il suo carapace, mostra un solo occhio intarsiato in quanto la testa é rivolta verso destra, le zampe ritratte verso l'interno ma una stupenda patina e la firma in una riserva ovale *Toyomasa*, che consentono a questo *manju* di ottenere un risultato di buon rilievo .

Lot. 15 - *Netsuke* in avorio, uno straniero, non firmato, XVIII secolo, altezza mm. 127, viene posto all'incanto con una stima di 3/4'000 sterline realizza 5'685 euro. Acquistato a Londra nel 1957, questo straniero con una curiosa acconciatura, con un abbigliamento decorato da dragoni e *scrolls*, una borsa a tracollo e un *makimono* (un rotolo scritto o dipinto) in una mano. Potrebbe avere i numeri per un buon risultato ma si ferma al minimo sindacale.

Lot. 20 - *Netsuke* in avorio, un arciere tartaro, firmato *Mitsuharu* di *Kyoto*, primi del XIX secolo, altezza mm. 79, 2'500-3'000 sterline, realizza 5'375 euro.
Una classica figura di un arciere tartaro, con una forte espressione del viso, frecce, arco e faretra sulle spalle e un piccolo cappello in testa. Da non confondersi con gli arcieri mongoli, oltre che per i tratti somatici, per il grande cappello al posto di uno zuccotto e dallo scudo in paglia intrecciata portato sulle spalle o in testa .

Lot. 30 - *Netsuke* in avorio, una tigre, firmato *Matsushita Otoman*, *Hakata*, inizio XIX secolo, altezza mm. 35, 2/3'000 sterline - 9'194 euro.
Una classica tigre di *Otoman* realizza il grande scultore di *Hakata*, compatta e senza fronzoli. Generalmente di piccole proporzioni (questa è lunga 3,5 centimetri) si caratterizzano per la mancanza delle striature dipinte sul dorso del felino, parte del *netsuke* più arrotondata e quindi idonea alla manipolazione.

La Galliavola
Arte Orientale

La Galliavola Arte Orientale
Corso di Porta Vittoria 17 - 20122 Milano - Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com